





Carabinieri



Galleria d'Arte
Studio 71 - Palermo



Museo degli Angeli
Sant'Angelo di Brolo



Comune di
Isola delle Femmine



AZIENDA VITIVINICOLA
AL-CANTÀRA®

Randazzo (CT)

MOSTRA COLLETTIVA

Salvo D'Acquisto

“Amò il suo prossimo più di se stesso”

Galleria d'Arte Studio 71

Via V. Fuxa, 9 90143 Palermo

Dal 15 ottobre al 30 novembre 2019

Palazzo Comunale

Isola delle Femmine

Dal 7 dicembre 2019 al 7 gennaio 2020

PRESENTAZIONE DI

Francesco Scorsonè

TESTI

Aldo Gerbino

Tommaso Romano

Cosimo Scordato

Vinny Scorsonè

Ciro Spataro

FOTO DI

Maria Pia Lo Verso

Archivio degli artisti

ACQUISIZIONE FILE DELLE OPERE

Associazione Culturale Studio 71

Palermo info@studio71.it

IMPAGINAZIONE

Vincenzo Fiore

REVISIONE TESTI

Mariella Calvaruso

Ufficio stampa e p.r.

Studio 71 - PA

091 6372862 - 333 2737182

info@studio71.it - www.studio71.it

IN COPERTINA:

Enrico Meo, (part.)

Elaborazione grafica Vincenzo Fiore



Galleria d'Arte
Studio 71 - Palermo

SALVO D'ACQUISTO

Amò il suo prossimo più di se stesso

a cura di *Francesco Scorsone*



L'orribile e insensato gesto di rappresaglia di Palidoro (frazione del Comune di Fiumicino) delle SS fu uno dei tanti momenti più drammatici e disgustosi della loro storia.

La sigla SS - dal tedesco Schutz-Staffel («schiera di protezione») - fu una milizia speciale tedesca destinata a compiti di polizia. La stessa venne definita dal tribunale internazionale di Norimberga una organizzazione criminale.

Durante il regime nazionalsocialista, sia in Germania che in tutti i territori da essa conquistati nel corso del secondo conflitto mondiale, furono applicate a torto misure di punizione che avevano il sapore della rappresaglia senza distinzione. Le SS, ma non solo, si macchiarono di crimini inenarrabili.

Molti sono i paesi, dal nord al sud, che potrebbero raccontare storie di violenza e soprusi ingiustificati frutto di un sistema nato dalla mente «malata» di Hitler e dei suoi generali.

A rinverdire questo ricordo dei crimini delle SS ci ha pensato il prof. Tommaso Romano, in occasione della consegna ai CC di Marineo di alcune opere d'arte*, ricordando la nobile figura di Salvo D'Acquisto fucilato dalle SS di stanza a Torrimpietra.

La milizia tedesca si macchiò per l'ennesima volta di un crimine indicibile rastrellando a caso 22 cittadini (tra cui alcuni minori) di Torrimpietra da fucilare per ritorsione al presunto attentato a dei militari tedeschi vittime dello scoppio di un ordigno rudimentale che li aveva colpiti a morte. Tale inconcepibile decisione pose il vice brigadiere nel dilemma di offrirsi in cambio delle 22 persone rastrelate, sicché venne prima fucilato e successivamente «giustiziato» dal comandante del plotone di esecuzione con un colpo di pistola alla testa. Un gesto barbaro e senza scampo per il giovane Carabiniere.

Increduli e sbigottiti sia per il feroce atto criminale che per le perplessità del Tribunale Ecclesiastico per le Cause dei Santi che tutt'ora tiene in «bilico» il riconoscimento del gesto eroico legato anche alla sua religiosità e alla giovane età dei condannati, un gruppo di artisti presenti alla cerimonia decise di rendere omaggio a Salvo D'Acquisto che amò il suo prossimo più di se stesso. Per ribadire questo gesto cristiano che va oltre l'insegnamento dell'Antico Testamento 'Ama il prossimo tuo come te stesso' e per meglio delineare il profilo di quella tragica giornata (23 settembre 1943) e sottolineare anche l'aspetto del sacrificio e dell'eroicità dell'atto nasce questa mostra che è stata concepita in 12 tavole tante quanto sono quelle che rappresentano una tra le prime codificazioni scritte del diritto romano (*duodecim tabulae; duodecim tabularum leges*). Affidate a 12 autori operanti in diverse parti d'Italia proprio per stigmatizzare, laddove ce ne fosse necessità, che prima della pena c'è il diritto a difendersi e a Salvo D'Acquisto ciò è stato negato.

Francesco M. Scorsone

*degli artisti Antonella Affronti, Sebastiano Caracozzo e Pina D'Agostino

Testi di

Aldo Gerbino

Tommaso Romano

Cosimo Scordato

Vinny Scorsone

Ciro Spataro

Nel sacrificio, nella carità

Dal volto di Salvo D'Acquisto, cinquantaquattro versi

Stringi, carezza, questa speciale mano:
Simbolo è del bene che precipita

[Guido Ceronetti, da *Morte di Ignazio Filippo Semmelweis*]

α.

Nell'annullare il corpo, nel rendersi sacro
oltre l'ingorgo del giugulo,
oltre il frenetico accendersi del cuore
ecco la luce del tempo ierofanico
a consolare la quieta prossimità della fine
l'intima gioia di fraterna salvezza.

Salvezza d'esistenza: di carni, d'occhi in forma
di usurate pupille invernali strappate dalla folgore
della violenza; di occhi naviganti ancora per poco
in acque colme degli umori di quanti hanno amato.

Poi mani: ognuna di esse che ha toccato,
sfiorato tremante un viso, lambito le incerte ciglia
della propria donna, del figlio coltivato nella pienezza
dell'anima e, tra le mani dell'amico, del fratello,
deporre silenziosamente la vita, il sordo silenzio dei battiti.

Così accade con lo stesso tocco depresso sugli oggetti,
sentirne la loro figura di essenze: ora fatto di latta,
ora nella foggia del vetro, della terracotta, dei metalli,
del tessuto ricamato, della carta ripiegata.
Un brillio di ori sembra avvertirsi all'approdo del sacrificio,
d'improvvisi fiori gemmati dalla terra,
e quindi linfa, cammini entomologici, disperse icone di foglie,
lo stridio incompreso del toporagno, le piume staccate
di un gabbiano, come sangue rappreso, sotto la torre,
quasi a laccare il guscio dell'echinoderma.

Sempre con le mani e con gli occhi
di giovani donne, offerte al martirio,
allo stupro, allo strazio d'una ferita,

e d'altra ancora lacerazione segnata sul petto,
che incombe sull'addome, sull'utero mai più
porto sicuro per un figlio, sul seno che mai potrà
allattare, ecco scorrere il vento della compassione.

E sulle dita fragili e inerti che mai
potranno abbandonare una carezza,
sfiorare la pelle d'un viso,
la selva aspra di capelli corvini,
o le braccia dei compagni reclamati dalla vita,
ora soltanto per queste piaghe il farmaco è nel gesto
del sangue che sgorga, nella palpebra chiusa
che appaga: con la gioia inattesa di un figlio ritrovato,

di una sposa col suo sguardo screziato dalla malachite,
dell'affanno senile disciolto nelle equoree
infinite lamelle del Tirreno. Non la cecità della fede,
ma la lungimiranza della carità può restituirci tutto questo.
Io *salvo*: già nel nome s'annida il ritorno al dono,
l'incontro con la sposa, l'abbraccio del figlio,
il bacio degli adolescenti, i lavori interrotti,
le case da costruire, le gemme vegetali da vendere,
il moto ondoso del mare nell'attesa d'essere attraversato.

β.

Carità che tutto sostiene: il grido d'allarme,
un baciare lasciato nella polvere, corpo
e malinconie di oscurità incipienti.
Dal 'pascoliano *atomo opaco del Male*' la pena
si è mutata nell'imperscrutabile, umana misericordia.

Palermo, settembre 2019

Aldo Gerbino

Salvo D'Acquisto – Sul sacrificio della donazione di sé.

Si sostiene che con l'avvento della modernità siano definitivamente obliati, scomparsi, gli Eroi come li abbiamo idealizzati nel mondo classico assistiti o meno dal favore degli Dei.

Come tutte le schematizzazioni, questa è una banalizzazione che tende a considerare l'eccezione, la distinzione, il gesto nobile, altruistico e libero da interessi come una anomalia non ammissibile alla logica dell'idea egualitaria e massificata. L'atto gratuito della libertà di scelta di esserci – umanamente e spiritualmente – è il sigillo che ci ha consegnato un Carabiniere, un uomo, un cristiano, Salvo D'Acquisto, che ha saputo e voluto fare del sacrificio e della donazione di sé, l'atto più alto della sua avventura, la vita stessa. Per atto meditato, non per pulsione improvvisa, Salvo D'Acquisto a Palidoro si immola per salvare da morte ingiusta ventidue innocenti, per una crudele rappresaglia degli aguzzini nazisti che avevano occupato il suolo patrio nella tragedia della seconda guerra mondiale, Salvo non ha dubbi, professa così il suo umanesimo, la sua fede in Cristo, vince la logica della conservazione, del salvaguardarsi per far trionfare la vita altrui, quella di innocenti con la coscienza suprema di un gesto che salvando gli altri, salva comunque, senza rese! Salvo D'Acquisto appartiene al cuore antico e intramontabile dell'humanitas, senza schermi ideologici, senza amplificatori e luci invadenti, al cospetto soltanto del proprio essere che sfida la violenza, la disperazione ed il pessimismo.

Qualche anno fa, all'inizio degli anni duemila (allora vicepresidente e assessore alla Cultura per la Provincia di Palermo, con il consenso del governo e del Consiglio) fui promotore dell'intitolazione di una sala importante del piano nobile dello storico palazzo Comitini di Palermo (sede dell'Amministrazione), con la scoperta di un bassorilievo su D'Acquisto alla presenza speciale del fratello sopravvissuto e soprattutto del Capo dello Stato di allora, il compianto Carlo Azeglio Ciampi.

Un evento storico per la Provincia (prima e unica volta di un Presidente che visitò l'Ente, ora immotivatamente soppresso). Bene, Carlo Azeglio Ciampi pronunciò poche ma altissime parole – sul filo di una grande commozione che ci prese tutti – indicando in Salvo D'Acquisto il soldato, l'uomo, il cittadino più nobile, per la sua e le nuove generazioni, con l'impegno, che si assunse di non dimenticare questo esempio di autentica umanità, come disse testualmente, per una pedagogia di valori necessari a tutti, specie per i giovani in tempi di nichilismo e di indifferenza.

Ecco riassunta la nuova e necessaria filosofia dell'esistenzialismo positivo (che fu tanto perseguita e cara ad un Maestro come Nicola Abbagnano) che ha avuto nella prassi, nella terribile sequenza di un conflitto epocale, figure da non dimenticare come quella di Salvo D'Acquisto, autentico profilo da medaglia, facitore di una speranza che supera la cronaca e consegna alla Storia, con la maiuscola, un ethos di autenticità, di bellezza spirituale e di coraggio civile. La testimonianza di un solo uomo può essere paradigma di rinascenza. Noi tutti abbiamo bisogno di riscoprire la figura di Salvo D'Acquisto come possibilità di superamento dell'effimero, come pacificazione, come punto luce in un deserto di egoismo e di individualismo nel quale abitiamo, nel gorgo delle megalopoli disumanizzanti.

Ecco perché Salvo è Eroe dell'etica, della libertà, della responsabilità e al contempo uomo che sfida, e vince, la tragedia, trasformando il dolore, la morte, in autentica Gloria.

Marineo 8 settembre 2019

Tommaso Romano

La poesia della vita

La figura di Salvo D'Acquisto (15 ottobre 1920 - 23 settembre 1943) è abbastanza presente nell'immaginario collettivo; siamo dinanzi a uno dei casi, nei quali libri e films hanno offerto il loro contributo a livello di comunicazione popolare, portando a conoscenza una vicenda biografica dal tratto eroico: un giovane che si accusa di un reato mai commesso per salvare la vita di 22 italiani, che erano stati presi di mira dalla furia nazista. Da un lato lui, col gesto gratuito della vita offerta, e dall'altro un plotone di esecuzione, che togliendogli la vita, ne fissa la grandezza e ne rivela la verità trabordante.

La storia di Salvo D'Acquisto è stata presa in considerazione anche in ambito ecclesiale e così il processo di beatificazione è approdato al riconoscimento ufficiale di "servo di Dio"; detta dichiarazione, ancora aperta nel suo processo, ci apre alla possibilità di coniugare l'evidente laicità della vicenda con la profonda sacralità/santità del dono di sé, che porta a compimento l'esistenza.

Ma cosa può aggiungere una mostra di 12 pittori, che si sono impegnati a evocare i momenti più significativi della vita del vice-comandante negli anni compresi dall'ingresso nell'arma dei carabinieri (1939) fino alla sua uccisione (1943)?

Il ciclo che ci viene proposto si muove non tanto secondo il linguaggio narrativo delle sequenze di un film; né tanto meno come surrogato di un possibile fumetto (con tutto il rispetto dell'uno e dell'altro linguaggio, filmico e fumettistico). Tutt'altro! Il linguaggio pittorico ha una sua identità che consente a ciascun artista di evocare l'intimità più profonda e la poesia della vita, consentendoci di attraversare la superficie dei gesti per restituirci qualcosa che ci diventa contemporaneo. Affidarsi all'arte pittorica e alle potenzialità illimitate del suo linguaggio significa lasciare spazio a quella creatività, che guarda sì alla realtà ma solo per trasfigurarla, per reinventarla. Non è una ripetizione di essa, ma trae spunto da essa per immaginare un mondo diverso. "L'arte trova la propria perfezione all'interno e non all'esterno di se stessa. Essa non va giudicata secondo alcun criterio esterno di verisimiglianza. È un velo, piuttosto che uno specchio. Ha fiori sconosciuti a qualsiasi foresta, uccelli che nessun bosco possiede. Fa e disfa molti mondi e poi tira via la luna dal cielo con un filo scarlatto... Ai suoi occhi la Natura non possiede né le leggi né regolarità. Può operare miracoli a piacere, e quando evoca mostri dal profondo, questi vengono. Può far fiorire i mandorli d'inverno e mandare la neve sui campi di grano maturo..." O. Wilde, *La decadenza della menzogna* in Idem, *Opere*, Milano, Mondadori (I Meridiani) 2006, pp. 1049-1050.

Difficile commentare ciascuna opera perché ognuna di esse riesce a farci intravedere un mondo, non solo quello dell'artista e della sua immaginazione, ma anche il mondo possibile, più reale di quello che semplicemente vediamo. Il *pathos* è diffuso in tutte le opere che, fra tratto figurativo e simbolico, ci delineano la rettitudine di un uomo che, aprendosi alla vita, vuole servire lo stato nelle forze dell'ordine, ma troppo presto si imbatte nella cattiveria umana; solo la scelta di offrire la propria vita riesce a neutralizzare detta cattiveria, mostrando l'inconsistenza della sua virulenza.

Le tele tutte ostendono la regale fragilità di un giovane che, di fronte a uomini che con le armi si estraneano dall'umanità considerandola 'a perdere', riesce a opporre uno sguardo che, immedesimato nelle vittime ingiustamente accusate, offre il suo corpo, reso libero di morire perché libero di vivere di Vita altra e ulteriore.

Se ogni artista si è concentrato in un singolo momento, in verità ogni momento è carico di tutta la vicenda, manifestata ora, nel tratto fisico di D'Acquisto, rimodulato dalle pennellate nette o soffuse dei nostri artisti; ora, nella torva e minacciosa tracotanza degli aggressori; mentre noi fruitori, attoniti e compas-

sionevoli, siamo resi partecipi di questo piccolo ma prezioso frammento di storia, che ci interpella e ci chiama in causa avvertendoci che *de re tua agitur*. Così scorrono affettuosamente dinanzi a noi:

Turi Sottile e l'arma dell'Arma rivolta verso il basso perché non deve offendere la vita ma solo difenderla e proteggerla;

Antonella Affronti e l'entusiasmo di una partenza non senza l'enfasi della missione speciale, seppure dal sapore colonialistico;

Enrico Meo e i diversi momenti/volti della sua attenta formazione vissuti col cuore e attraversati da una grande passione;

Tiziana Viola Massa e gli occhi di futuro, che intuiscono che la vita è sí *offertorium* tanto necessario quanto evitabile a causa della banalità del male;

Massimo Piazza e lo scatenarsi di una violenza gratuita contro persone inermi e mani tese imploranti;

Vanni Quadrio e lo sguardo sovrano di chi può guardare negli occhi perché difende la verità ma deve subire l'umiliazione dell'oltraggio;

Aurelio Caruso e l'innocenza che si difende col silenzio in-*crociando*, nello sfondo, il braccio sanguinante, inchiodato sulla croce;

Alessandro Monti e la stentata geometria dei sacelli che vorrebbe stemperare l'orrore di fare scavare la fossa a vittime innocenti, il cui terrore silenzioso pervade l'opera;

Sebastiano Caracozzo e la dignità di una divisa nel momento in cui mostra il corpo che si offre in riscatto e che la nobilita;

Alessandro Bronzini e il lamento della donna, che sa di Madonna come in una deposizione mentre sopra arde la fiamma dell'arma;

Pina D'Agostino e l'accanimento del colpo di pistola che fa sprigionare la vita, come in un volo, nella dignità del morire;

Caterina Rao e la trasfigurazione di una storia accompagnata dal gesto materno che ne custodisce la memoria tenendo in braccio.

Rievocando tutto questo a cento anni dalla sua nascita, ci viene facile pensare che il gesto di Salvo D'Acquisto, se attinge alla potenzialità meravigliosa dell'umano (pensiamo per esempio al dare la vita nell'evento genitoriale) riesce a trovare forza nel "corpo-dato-per", che Cristo proclama nella sua ultima cena; così, l'atto offertoriale di D'Acquisto e l'atto evocativo dei nostri Artisti ci viene incontro con la sua carica di trascendimento su una realtà, che spesso ci vorrebbe imprigionare in un corpo, che si ripiega su se stesso quasi a trovare in se stesso il suo effimero ripagamento; l'offerta di vita, invece, promanante dall'atto eroico e dall'atto creativo dell'Arte, non solo risolve dall'oblio della morte la vicenda di Salvo D'Acquisto, ma ancora più porta alla luce in quale direzione va ricercata la possibilità che la Vita avvenga per davvero: nel dono di sé agli altri, resistendo insieme, nonostante tutto.

Palermo 19.09.2019

Cosimo Scordato

Il valore di una scelta

La vita di tutti noi non è altro che un insieme di scelte: noi siamo le scelte che facciamo e ognuna di esse ne genera altre in un continuo concatenarsi di cause ed effetti che ci porta ineludibilmente alla nostra ultima meta terrena. La storia di Salvo D'Acquisto rispecchia appieno questo concetto e forse è proprio per questo motivo che gli artisti chiamati a rappresentarla visivamente hanno posto l'accento proprio sul valore della scelta. Non mi riferisco di certo unicamente all'atto di sacrificare la vita per i ventidue innocenti che rischiavano di perdere la propria, sarebbe riduttivo. Salvo D'Acquisto molto probabilmente non fu un "eroe per caso" per cui la visione degli artisti è stata più ampia, legata alle piccole scelte quotidiane che, come gradini di una ipotetica scala, lo portarono a quella decisione.

Da ciò che sappiamo, D'Acquisto aveva due punti fermi: l'appartenenza alla propria Patria (valore che oggi sembra essersi perso) e la fede in Dio. Ed è proprio interrogando questi due aspetti fondamentali della sua vita che gli artisti hanno lavorato.

Il 15 agosto del 1939 egli si arruolò come volontario nei Carabinieri. Era una scelta ben ponderata poiché anche il nonno materno e tre zii avevano militato nella benemerita e quella probabilmente per lui era la scelta più giusta da fare in un'Italia alle soglie della Seconda Guerra Mondiale. Mussolini e Vittorio Emanuele III decidevano le sorti italiane e in un momento storico di esasperato nazionalismo, come quello, non si poteva rimanere indifferenti al tricolore. Turi Sottile ci mostra la scelta di diventare servitore della Patria, quindi, affidandosi principalmente al colore, un colore che deflagra e trapassa la bandiera italiana la quale, al posto dello stemma sabaudo dell'epoca, lascia intravedere l'uomo, il carabiniere che diviene simbolo di una generazione piena di ideali.

Qualche tempo dopo, D'Acquisto, in piena guerra, parte volontario per la Libia con la 608esima Sezione Carabinieri. Il panorama non è certamente lo stesso della sua Campania. La sabbia e la guerra entrano nelle ossa divenendo parte del corpo, turano i pori della pelle. Il viaggio della camionetta raffigurata da Antonella Affronti sembra accadere in un non luogo. Terra e calura avvolgono i soldati in un presagio infernale. Tutto è sospeso e immerso nel bagliore di un attimo strappato alla morte, la quale dovrà ancora attendere prima di reclamare le sue vite.

L'esperienza della guerra non ha fiaccato il suo volere, non ha alterato le sue scelte bensì si sono radicate in lui in maniera ancora più salda. Nel proprio dipinto, Enrico Meo realizza un "ritratto" di D'Acquisto, nel momento in cui consegue il grado di vicebrigadiere alla Scuola Allievi Sottufficiali Carabinieri di Firenze. Non è un volto poiché poco importano i lineamenti di un simbolo. Questi, infatti sono sostituiti da un presagio: il suo sacrificio e la fucilazione per mano tedesca. Il quadro pone i fatti reali su di un limite posto tra il piano della surrealtà e la cronaca oggettiva donando allo spettatore una sensazione straniante e al contempo coinvolgente.

Divenuto quindi, vicebrigadiere D'Acquisto prende servizio a Torrimpietra. Tiziana Viola Massa ci mostra ciò che accadde il 22 settembre del 1943. I corpi dei soldati tedeschi rimasti uccisi dall'esplosione accidentale di una bomba a mano non giacciono a terra ma sono sorretti dalle mani del carabiniere, quasi fosse un offertorio; un momento di avvicinamento alla pratica liturgica in cui egli, da offerente diviene, nell'attimo in cui il comandante del reparto tedesco chiede la collaborazione dei Carabinieri del posto per trovare i colpevoli di quello che loro reputarono un attentato, l'oggetto dell'offerta sacrificale. Ma colpevoli non ce ne sono e la morte accidentale non è immaginabile per un soldato tedesco. Si cerca sempre di trovare una spiegazione alla fine di una vita e a volte basta solo trovare un capro espiatorio per farsi giustizia, per reprimere un dolore che mai potrà essere sopito.

I tedeschi, perciò, non trovando colpevoli, attuarono un rastrellamento e imprigionarono 22 civili scelti a caso. Massimo Piazza, per evocare quel momento, usa simboli e sagome, luci ed ombre; modifica lo spazio e il giorno diviene notte e la notte, stretta dalla morsa nazista, diventa cupa, lacerata dalle grida disperate di tanti inermi. Mani di picassiana memoria si tendono verso il soldato-automa privato d'anima mentre il lupo si scaglia sulla colomba stagliandosi su un cielo coperto da candide nubi.

Il rastrellamento ha avuto il suo esito; "l'interrogatorio" è in corso in caserma. A chi dare la colpa se nessuno ne ha? Questo D'Acquisto lo sapeva bene e sapeva di non poter liquidare la situazione indicando un nome a caso per salvare altre 21 vite. Chi indicare? Perché uno e non un altro? Bisognava continuare a sostenere la verità perché non era possibile fare altro. La sua scelta a favore della verità, però, si rivelò una via difficile da percorrere. Vanni Quadrio ci mostra la morte apparire in tutta la sua ferocia. La sua è una discesa agli inferi dove gli aguzzini tedeschi sono i traghettatori delle anime uccise o prossime alla fucilazione. Non ci sono addolcimenti, ma il tutto è una danza macabra accesa dal fuoco dell'inferno.

È il 23 settembre 1943, una squadra armata porta Salvo D'Acquisto e altri 22 cittadini dalla caserma alla piazza principale di Palidoro. In quella camionetta, che percorre instancabile la strada, sono tutti coesi. Ognuno ha una storia, una vita, una preghiera da porgere al cielo ed essendo un Carabiniere del luogo, lui li conosce tutti. I ventidue sono divenuti uno e nella mente del vicebrigadiere comincia a delinearsi un pensiero: se sarà necessario, i ventidue saranno uno. Aurelio Caruso percorre con loro la strada, fissa sui muri grigi le loro anime ad imperitura memoria: la calce conserverà per sempre la loro effigie e quella di D'Acquisto mentre su essa affiorano scampoli di vita e di fede; una scritta, un'immagine, un cuore che ancora palpita.

Il viaggio è terminato, la camionetta è giunta sul luogo. Un ultimo tentativo viene fatto dai tedeschi per stanare il colpevole, ma il colpevole non c'è. Ora bisogna solo fare una buca: sono 22 e il lavoro è tanto. La grande fossa viene scavata dagli stessi futuri occupanti. Alessandro Monti "incava" il quadro, delinea una necropoli. I colori terrosi riportano a quelli del deserto; la morte sta venendo a prenderlo e arriva travestita da fango, da polvere. La città dei morti è pronta ad accogliere nuove anime. Il traghettatore è in attesa, ma il lavoro subirà un alleggerimento. Sembra proprio, difatti, che i ventidue saranno uno. Sebastiano Caracozzo ci mostra l'ultima scelta operata da Salvo D'Acquisto: è lui il colpevole. Lo è perché non può permettere a quei tedeschi di operare contro la verità, non può permettergli di farsi giudici arbitrari di una situazione che loro stessi avevano creata, non può permettergli di trattare il genere umano come cosa di poca importanza e non può, da rappresentante dello Stato italiano, a pochi giorni dal proclama di Badoglio avvenuto l'8 settembre permettergli di calpestare l'autorità italiana in suolo italico. I ventidue sono divenuti uno.

Gli ostaggi sono liberati e cacciati via mentre lui viene fatto posizionare, all'impiedi, all'interno della fossa. Ora il plotone d'esecuzione ha esploso tutti i colpi ma non un rumore si percepisce nell'opera di Alessandro Bronzini. Tutto è finito, il sacrificio è stato compiuto e il corpo del carabiniere giace riverso a terra tra braccia amorose. I toni sono freddi e la bandiera aleggia come spirito all'interno del dipinto: cuore che arde e si disperde trasportato dal vento dell'oblio.

La morte ha saputo aspettare e sotto le spoglie di un graduato tedesco esplode l'ultimo colpo. Ormai è giunta l'ora di portare un'altra anima via per consegnarla a quel Dio al quale Salvo D'Acquisto si era rivolto in quei drammatici giorni e in tutta la sua vita. Pina D'Agostino ci mostra un involucro accasciato tra le braccia della morte. Egli si è battuto a lungo, è riuscito a sfuggirle molte volte, ma adesso l'inseguimento ha avuto fine e lui ha dovuto arrendersi ad essa. L'anima si è distaccata e, nel dipinto, vola splendente verso un cielo plumbeo; l'atmosfera è cupa quasi che la terra e il cielo piangano quel loro figlio, quell'eroe consapevole non di essere eroe ma della scelta fatta.

Oggi ricordiamo la figura di Salvo D'Acquisto, lo ricorda anche Caterina Rao che ci fa rivivere la sua scelta regalandoci un ritratto commemorativo di quel ventitreenne che tanto aveva capito della vita pur avendone vissuta solo una breve parte. Solo pochi accenni a ciò che successe, a cui è d'ausilio un fotogramma tratto dal film "Salvo D'Acquisto" del 1974 diretto da Romolo Guerrieri (in quell'occasione interpretato da Massimo Ranieri), che abbiamo già incontrato nell'opera di Bronzini, e poi il nulla, solo lui e il suo sguardo profondo e determinato.

Non sappiamo nulla di ciò che accadrà in futuro, se beatificheranno o no Salvo D'Acquisto, ma crediamo che in un periodo storico in cui la vita umana sembra aver perduto importanza valga la pena ricordare un ragazzo che spese e sacrificò la sua per salvare quella di altri a lui estranei.

Isola delle femmine 10/9/2019

Vinny Scorsona

Salvo D'Acquisto: una presenza viva ed una testimonianza attuale nel nostro tempo

Parlare oggi, a settantasei anni dall'eccidio, della figura di Salvo D'Acquisto, significa rivalutare la sua modernità di testimone del nostro tempo. A farcelo sentire così vicino è, senza ombra di dubbio, non solo il suo sacrificio ma soprattutto il valore estremo di donazione della vita per salvare l'altro, il fratello della porta accanto. Ed è giusto, per la storia, fare memoria di quel 22 settembre del 1943 quando alcuni soldati tedeschi, di istanza in località Torre di Palidoro, mentre controllavano alcune casse di munizioni, lasciate dalle Fiamme Gialle, furono investiti dall'esplosione di una bomba a mano. Morirono due soldati e altri ne rimasero feriti. In tale occasione il comandante dei tedeschi ritenne che quanto accaduto fosse da attribuire ad attentatori del luogo e chiese la collaborazione dei Carabinieri della Caserma di Torrimpietra che era, in quel frangente, diretta dal Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto.

L'indomani 23 settembre 1943 le milizie tedesche effettuarono dei rastrellamenti punitivi catturando ben 22 uomini, presi a caso tra gli abitanti di quel territorio. Allora gli ufficiali delle SS decisero di uccidere, per rappresaglia, tutti gli ostaggi se non fossero stati individuati i colpevoli.

Anche il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto fu prelevato a forza dalla Caserma e portato al cospetto di tutti, nella piazza principale di Torrimpietra.

Salvo D'Acquisto affermò con forza che l'esplosione era da ritenere accidentale ma, non convincendo i tedeschi che, imperterriti, condussero gli ostaggi a Torre di Palidoro dove fecero scavare una grande fossa comune che doveva divenire la tomba di 22 corpi innocenti.

Era chiaro quindi l'intento dei tedeschi di procedere alla fucilazione degli ostaggi quando, all'ultimo momento, Salvo D'Acquisto con l'aiuto di un interprete, volle interloquire con il capo delle SS, autoaccusandosi dell'attentato e, scagionando tutti, si assunse ogni responsabilità.

Uno dei testimoni, che era stato ritenuto implicato, tale Angelo Amodio, non credeva ai suoi occhi nel vedere la liberazione immediata di tutti gli ostaggi, mentre Salvo D'Acquisto, immolandosi per gli altri, veniva freddato da un'arma automatica al grido "Viva l'Italia".

Un'altra testimone del tragico evento, Wanda Baglioni, riferì che gli stessi tedeschi furono così sorpresi dell'accaduto che dissero testualmente: "Il vostro brigadiere è morto da eroe".

Allora Salvo D'Acquisto non aveva ancora compiuto 23 anni e, sicuramente, in linea con il suo carattere, nel momento in cui decise di offrire la sua vita per il prossimo, lo fece con tale senso della dignità e animato soltanto dai valori cristiani nei quali era cresciuto, da divenire un "martire moderno" come lo ha definito Papa Benedetto XVI.

Nella realtà dei fatti il Carabiniere D'Acquisto ha messo in pratica il Vangelo per donare la propria vita per i fratelli. Il suo è il sacrificio di una persona consapevole di attualizzare il messaggio di Cristo, radicalizzando al massimo la sua fede, quella fede di cui spesso, tutti noi ci impegniamo, a parole, a professare, ma che difficilmente portiamo alle estreme conseguenze.

Salvo D'Acquisto con il suo semplice ed umile gesto, ha fatto anche capire il rapporto dell'Arma nei confronti delle popolazioni, la vicinanza del Carabiniere nel servizio quotidiano di prossimità, aiutando i più deboli ed abbattendo spesso quel diaframma che c'è tra cittadino e pubblica amministrazione, attraverso atti concreti di generosità e solidarietà.

Bene ha fatto la Galleria "Studio 71" di Palermo a realizzare una mostra memoriale sulla figura del "Servo di Dio" Salvo D'Acquisto coinvolgendo dodici artisti per far comprendere come, attraverso il processo creativo si possa evidenziare, a futura memoria, sia l'attualità perenne del suo gesto altruistico, sia la dimensione catartica dell'arte come soleva affermare, nelle sue opere, William Shakespeare.

Ciro Spataro

GLI ARTISTI

Antonella Affronti

Alessandro Bronzini

Sebastiano Caracozzo

Aurelio Caruso

Pina D'Agostino

Enrico Meo

Alessandro Monti

Massimo Piazza

Vanni Quadrio

Caterina Rao

Turi Sottile

Tiziana Viola-Massa

Ninni Iannazzo



TURI SOTTILE

Autobiografia

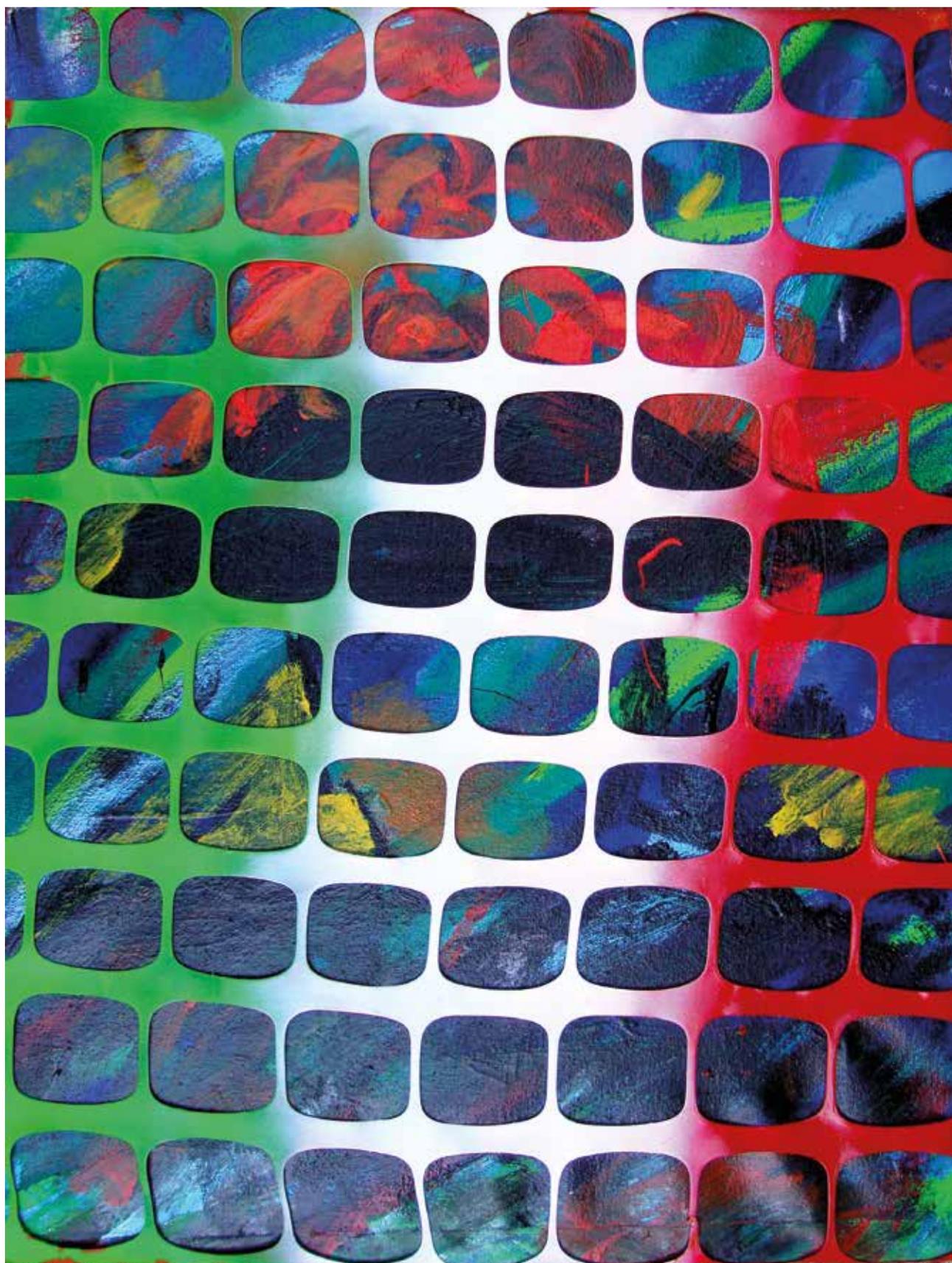
- Ho 85 anni.
- Sono nato ad Acireale il 21-2-1934, pesci con ascendente acquario
- Ho studiato poco ma bene al liceo classico
- In arte ho fatto tutto e di più
- Nella mia vita artistica mi perseguita un pessimo senso di tempismo, arrivo sempre due anni prima
- L'Arte mi serve per non morire di realtà
- Tutti hanno scritto della mia vita e della mia arte anche se molti non l'hanno capita
- Invitato, non ho voluto partecipare alla Biennale di Venezia del 2011
- Finché dipingo la morte è lontana

Turi Sottile

Ma Turi Sottile è anche quanto appresso:

Apprende i primi rudimenti dell'arte intorno ai 9 anni nella bottega di un vecchio pittore, Giuseppe Bellavista, di estrazione impressionista, che lo inizia alla pittura figurativa. Frequenta gli studi classici e comincia a studiare i grandi maestri del passato. Dal '52 si dedica esclusivamente alla pittura cominciando a partecipare a diverse mostre collettive. La sua prima mostra personale si realizza a Messina nel '58. Intorno agli anni Sessanta si inserisce nella corrente della nuova figurazione. Negli anni Settanta, stanco del clima stagnante culturale italiano inizia così il periodo dei grandi viaggi culturali e non, che lo portano, ad intervalli, in Tanzania, Kenia, Venezuela, Uruguay, Perù, Cile, Brasile, Messico ma anche in Cina, Giappone, Australia per ritornare prima in America del Nord: Canada e Stati Uniti e poi di nuovo nell'America del Sud, in Argentina. Negli anni 79/80 è in Russia a Kiev, Korgopol, Novgorod, Tuer etc. per apprendere la tecnica per l'elaborazione delle icone. Le sue opere sono presenti nelle più prestigiose gallerie d'arte internazionali del mondo.

Salvo D'Acquisto si arruola - il 15 agosto del 1939 - come volontario nei Carabinieri, nella cui arma hanno militato il nonno materno e tre zii.



Tecnica mista su tela cm 40x60, 2019



ANTONELLA AFFRONTI nasce a Palermo il 15.07.1949. Qui consegue la maturità artistica e l'abilitazione all'insegnamento. Inizia la sua attività nel 1982 alla Galleria "Il Cenacolo" di Palermo curata da Giovanni Cappuzzo. Nello stesso anno viene invitata da Albano Rossi a Erice (TP) per partecipare alla "Salerniana". Nel 1991 viene invitata a Mantova alla "Rassegna di Pittura, Scultura, Grafica e Poesia". Dello stesso anno è la seconda personale alla Galleria "Il Cenacolo" curata da Albano Rossi con un ampio servizio della RAI su TG3. Alla galleria Lupo'Art di Palermo, tra gli anni 1994/95/96 espone le sue opere, in mostre personali denominate: "Trasparenze". Nel 1995 è a Malta, per la "Prima Biennale Internazionale" e a Ravenna per partecipare al "Premio Nazionale di Pittura". Nel 1995 è presente alla I Rassegna d'Arte Fiera di Palermo con la Galleria Lupo' Art. Nel 1996 è a Roma per una mostra tripersonale

assieme a Marilù Fernandez e Tecla Iraci, alla "Ca D'Oro". Entra a far parte del "Gruppo 2001" di Marsala e dell'U.C.A.I di Palermo. Dal 1999 al 2006 è il ciclo degli "Spiragli, Abissi d'Energia, Pulsioni, Vibranti Policromie", in mostre esposte alla Galleria Studio 71 Palermo, al caffè letterario La Galleria di Cefalù, a Palazzo Chiaramonte Steri di Palermo. Dal 2001, invitata da Fabrizio Costanzo, entra a far parte di "Graffiti & Addaura Art Artisti Contemporanei". Sono del 2003 una sua personale ad Abano Terme e la partecipazione alle fiere d'Arte di Forlì e Cremona. Nel 2005 ha inizio il suo sodalizio artistico e culturale con Antonino G. Perricone e Totò Vitrano. Tra il 2007 e il 2017 vengono acquisite sue opere dalla pinacoteca del Castello di Carini (PA), da Chateau Des Réaux - Chouzè sur Loire (Francia), dalla Fondazione La Verde - La Malfa di San Giovanni La Punta (CT), dal Museo Diocesano di Monreale (PA), dal Museo degli Angeli in Sant'Angelo di Brolo (ME), dall'Associazione "Istituzione Francesco Carbone", Real Casina di Caccia di Ficuzza (PA), dalla pinacoteca Santa Rosalia - chiesa di San Matteo - Palermo, dalle cantine Al- Cantara (CT), dal Museo Epicentro (Gala di Barcellona Pozzo di Gotto). Del 2009 è la sua partecipazione al "Graffiti Day" con il totem "Mutazione della pietra" e alla performance alla Fondazione La Verde la Malfa (CT) con l'opera "Solstizio d'estate" cm 150 x 300 realizzata a sei mani con Antonino G. Perricone e Giuseppa D'Agostino voluta da Francesco Scorsone e donata alla Fondazione. Nel 2011 Nicolò D'Alessandro la include in una rosa di centosessantasei artisti, tutti siciliani, per la mostra Made in Sicily curata dallo stesso ed esposta a Catania presso "Le Ciminiere" e a Palermo presso il "Reale Albergo delle Povere". Nel 2015 la sua personale "Diario segreto" e monografia, curata da Francesco Scorsone, presso la Galleria Studio 71 Palermo. È del 2018, per la mostra "Le opere di Misericordia", l'acquisizione dell'opera "Dar da mangiare agli affamati" dall'arcivescovo di Palermo. Mentre è del 2019 la donazione all'Arma dei Carabinieri di Marineo dell'opera: "Contro il femminicidio" e nella Iglesia de Los Angeles nella regione di Salta in Argentina. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

In seguito parte volontario per la Libia con la 608esima Sezione Carabinieri nei pressi di Tripoli



Acrilico su tela cm 60x80, 2019



ENRICO MEO nasce a Grottaglie (TA) nel 1943; sin da ragazzo dimostra particolare sensibilità verso i problemi umani ed artistici. Parallelamente agli studi scolastici, compiuti presso l'Istituto d'Arte del suo paese, frequenta le botteghe d'arte per sperimentare tecniche e procedimenti artistici che arricchiscono considerevolmente la sua formazione giovanile. Frequenta, in seguito, i Corsi di incisione ad Urbino, il Corso di Arte Contemporanea ad Anacapri sotto la guida di Joe Tilson e il Corso di Arte Concettuale a Salisburgo sotto la guida di Roman Opalka. Nell'arco della sua esperienza artistica attraversa un primo periodo in cui l'interesse è rivolto esclusivamente a problemi socio-politici poi, in un secondo periodo, dopo una breve pausa di riflessione, sposta la sua attenzione verso la religiosità delle forme e i principi che le generano.

Negli anni 80 si interessa di temi antropologici e poi si avvicina allo studio dell'arte bizantina sperimentandone le tecniche che trasferisce in modo originale nel suo timbro pittorico. Docente di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico di Cosenza, ha tenuto lezioni anche presso l'Accademia di BBAA privata FIDIA di Mendicino (CS).

Con passione e costanza si è fatto promotore e referente di progetti e eventi d'arte in Calabria e Puglia per educare e coinvolgere i giovani al fare creativo. Ha tenuto numerose mostre personali in gallerie, musei e istituzioni artistiche nazionali e internazionali; ha partecipato a varie rassegne ottenendo riconoscimenti e premi.

Ha illustrato libri e pubblicato sue opere su copertine di testi vari. Ha scritto e pubblicato poesie. Ha collaborato con quotidiani locali per le pagine di opinione e di satira.

Si è imposto sin dagli anni Sessanta, per il deciso carattere espressivo riscuotendo successo in campo nazionale e internazionale in città come Milano, Torino, Bologna, Parma, Mantova, Firenze, Salisburgo, Saarlouis (Germania).

Rientrato in Italia, nel 1942 frequenta la Scuola Allievi Sottufficiali Carabinieri di Firenze, e pochi mesi più tardi viene nominato sottufficiale. Quindi, dopo avere ottenuto il grado di vice brigadiere, viene inviato a Torrimpietra.



Acrilico su tela cm 60x80, 2019



TIZIANA VIOLA-MASSA nasce a Palermo nel 1978, si laurea all'Acc. BB.AA. di Palermo in pittura nel 2004 ed Arte Sacra Contemporanea nel 2006. Da molti anni espone ininterrottamente con il nome Tiziana Viola-Massa ed ha all'attivo molte collettive e presenze in diverse collezioni pubbliche.

A 30 anni, il suo primo intervento pubblico in una Chiesa di Palermo. Dal 2009 sono ubicate permanentemente dodici opere di grandi dimensioni, che toccano i cinque metri di altezza, nella Chiesa di San Gabriele Arcangelo di Palermo. Il progetto è stato curato dal teologo Don Cosimo Scordato e Padre Franco Romano con l'approvazione della Curia Arcivescovile di Palermo. Continua nel frattempo ad esporre in collettive ed in personali in Sicilia ed in Italia. Tra le collezioni pubbliche ci sono attualmente: il Museo Sociale ai Danisinni, Palermo, Casa di Reclusione Ucciardone, Galleria dell'Eros di Piero Montana, il Museo degli Angeli a Sant'Angelo di Brolo, La Fonda-

zione La Verde-La Malfa di San Giovanni La Punta, L'Ente Provincia di Palermo, Arma dei Carabinieri di Palermo, Associazioni Incisori siciliani, Museo Diocesano di Monreale, Chiesa San Gabriele di Palermo, Fondazione Francesco Carbone alla Real Casina di Caccia di Ficuzza, Galleria permanente d'arte PiziArte di Tortoreto Lido, Collezione permanente Galleria Art-Arte di Pistoia, Kartibubo Resort, Galleria L'altro Arte contemporanea, Complesso San Gaetano a Monreale, Pinacoteca di Santa Rosalia a Palermo, Piccolo Museo antropologico AL - Cantara di Randazzo, Galleria Studio 71 Palermo, Accademia di Belle Arti di Palermo, Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto e collezioni private. Attualmente al Municipio di Isola delle femmine è stato collocato un pannello in ceramica realizzato da Lenzo Fotoceramiche, che riproduce un'opera della pittrice ispirata alle Migrazioni dalla Sicilia alle Americhe. Insegna disegno e pittura alla Galleria L'Altro Arte Contemporanea.

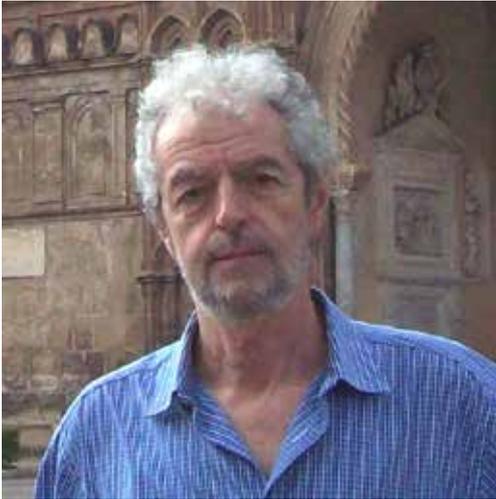
Tra le sue ultime personali: "Involucri" presso il Museo Sociale Danisinni, Cripta di Sant'Agnese, Palermo a cura di Angela La Ciura, mostra dedicata alla simbologia dell'uovo ed alla tecnica orientale del Kintsugi come simbolo di Resurrezione, catalogo Photograph 2019; la personale "Men" a cura di Vinny Scorsone presso la Galleria Studio 71, mostra dedicata al nudo maschile e alle fragilità e debolezze del mondo maschile viste attraverso gli occhi di una donna, catalogo a cura di Francesco Scorsone, 2015, e Men2 a cura di Evelin Costa e Vinny Scorsone, Margaret Café, Terrasini 2016, la mostra "I colori dell'anima" a cura di Manuela e Patrizia Cucinella, Tortoreto Lido, Teramo, 2014.

Ha vinto diversi premi e segnalazioni, per citarne alcuni: Premio Mandrarossa Biennale di Incisione Totò Bonanno 2011, Premio Francesco Carbone Experimenta pittura 2017, Segnalazione Premio SaturArte di Genova 2012, segnalazione Premio In Arte Multiversi, Potenza 2013, premi ad extemporanee in Sicilia. Hanno scritto di lei in occasione di personali e collettive diversi curatori ed operatori culturali. Emittenti televisive e testate giornalistiche come InArte Multiversi, CNTN, Giornale di Sicilia, Repubblica, Kafè, Sicilia on press, Malgradotuttoweb si sono occupate della sua produzione con servizi televisivi e articoli.

In seguito al proclama Badoglio dell'8 settembre del 1943, Salvo D'Acquisto deve fare i conti con la presenza di un reparto delle SS giunto sul posto: alcuni uomini delle truppe tedesche, infatti, si accasermano in diverse postazioni usate in precedenza dalla Guardia di Finanza a Torre di Palidoro, una località che fa parte della giurisdizione territoriale dei Carabinieri di Torrimpietra. Il 22 settembre, alcuni militari delle SS sono vittime dell'esplosione di una bomba a mano avvenuta nel corso di un'ispezione di casse abbandonate: due soldati rimangono uccisi e alcuni feriti. La responsabilità dell'episodio viene attribuita ad alcuni attentatori locali, e il comandante del reparto tedesco chiede la collaborazione dei Carabinieri del posto.



Tecnica mista su tela cm 60x80, 2019



MASSIMO PIAZZA, artista degli anni 40, vive e lavora a Milano. Si diploma a Brera. Frequenta il biennio di architettura.

Dal 1967 insegna disegno e storia dell'arte e opera come creativo per la comunicazione visiva. Nei primi anni 80 ha inizio l'attività artistica nel campo della pittura. Nel 1989 è presente con tre opere alla XXXI Biennale Città di Milano. Da questo momento inizia un'intensa partecipazione, su invito, ad esposizioni personali e collettive anche all'estero: Zagabria, Zurigo, Berlino, Ankara, Smirne, Amburgo, Seoul, Buenos Aires, Madrid, Praga, Daegu, San Paolo, Pécs, Damanhour, Lugano, Bucarest.

Fra le ultime esposizioni:

- 1999 Seoul, personale organizzata dall'Ambasciata Italiana.
Tindari, "Ave Crux".
- 2002 Buenos Aires, personale "Itinerarios", Centro Cultural Borges.
- 2003 Praga, Madrid, Milano "Europe art Languages".
Ankara "Biennale d'Arte internazionale" (primo premio ex equo).
- 2006 Milano, tiene un corso di tecniche pittoriche alla Scuola d'Arte del Castello.
- 2007 San Paolo del Brasile Personale organizzata dal Consolato Generale d'Italia al Museo brasileiro de Escultura.
- 2008 Palermo "Una presenza costruttiva" per Italcementi Group
- 2009 Milano, "Festa dell'unità nazionale Giornata delle Forze Armate". Opera in permanenza nel Salone d'Onore del Comando della Guardia di Finanza di Milano.
Capo d'Orlando, "Omaggio a Lucio Piccolo" Pinacoteca Comunale.
- 2010 Magreglio "1° Biennale d'Arte Sportiva" Museo del Ciclismo.
- 2011 Messina, S. Angelo di Brolo "Angeli per un Museo"
Milano, L'opera "Tricolore" viene acquisita dall'Esercito Italiano e viene utilizzata come logo per il 150° anniversario.
Lugano personale alla Extrafid Art
Palermo personale, "Viaggio in Sicilia ed in altri luoghi" pres. Vinny Scorsone.
- 2014 Messina, S. Angelo di Brolo, "I Carabinieri nella storia".
- 2015 Varese, personale "Una, nessuna, centomila"
- 2019 Milano, Io e Leonardo, Museo della Permanente.

I tedeschi, non trovando i colpevoli, attuano un rastrellamento e imprigionano 22 civili scelti a caso



Pastelli su cartone cm 60x80, 2019



VANNI QUADRIO (Palermo 1970) vive e lavora a Palermo. Dopo la formazione artistica tra Palermo ed Urbino dove frequenta, presso l'Accademia Raffaello, i corsi di decorazione e formatura della ceramica e di litografia, si è laureato presso l'Università della sua città in psicologia con una tesi sul linguaggio dell'arte e arte-terapia. Si forma in Arte Terapia a Bologna presso Art Therapy Italiana di cui è Coordinatore regionale e si specializza in Psicoterapia Espressiva presso IPSE sempre a Bologna. Nel 2018 viene eletto nel direttivo dell' I.A.A.P (International Association for Art and Psychology).

Fin da giovane partecipa alla vita artistica della sua città.

Dopo numerose esperienze artistiche come performer (Incontri su tela, libreria Sellerio, e lo spettacolo teatrale di B. Monroy "Inferni, Luoghi, Immagini", "Palermo di scena" Comune di Palermo) e scenografo (375° festino di S. Rosalia) nel 1997 espone in una mostra

personale ("Galleria di ritratti - Personale". Opera Universitaria Palermo) una serie di ritratti inaugurando la sua ricerca, non ancora esaurita, sul corpo. Ha esposto in numerose città in manifestazioni culturali, mostre personali e collettive (Venezia, Bologna, Milano, Ferrara, Salerno, Palermo) approfondendo progressivamente la sua ricerca artistica.

La sua attività artistica si è svolta parallelamente a quella clinica e di formatore, ha infatti tenuto vari corsi di pittura, disegno e ceramica individuali o per piccoli gruppi ed ancora attività di riabilitazione con pazienti psichiatrici adulti, bambini. Oltre alla sua produzione pittorica e grafica esegue interventi ambientali e scultorei, approcciandosi ad una riflessione sullo spazio e sul site specific.

Durante l'interrogatorio D'Acquisto dimostrò che nessuno poteva essere responsabile dell'accaduto, ma nonostante tutto lo presero a pugni e a calci.



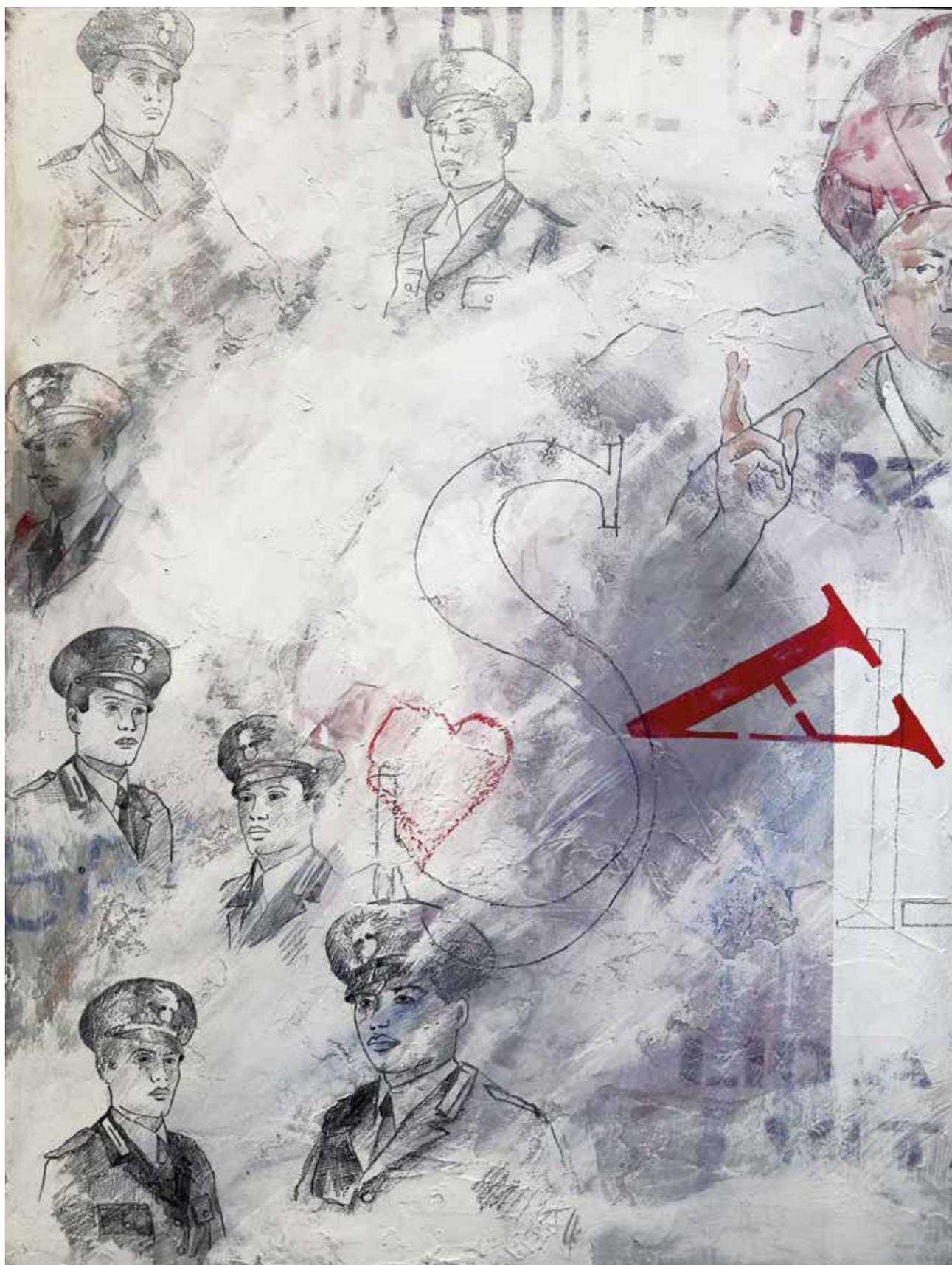
Acquarello e acrilico su carta cm 60x80, 2019



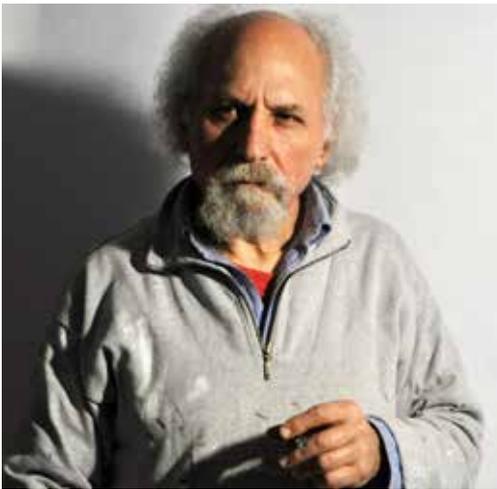
AURELIO CARUSO nasce a Palermo, dove vive ed opera, nel 1947. Conta al suo attivo più di cinquanta mostre personali che sono state organizzate da Gallerie private, Enti pubblici, Università degli Studi ed Associazioni culturali nazionali ed internazionali in tutta Italia ed alcune centinaia di partecipazioni a mostre di gruppo e collettive sia in Italia che all'estero. Nel 1998, nella Chiesa di Santa Maria dello Spasimo di Palermo, è stata presentata una sua personale sul Paesaggio, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo e dall'Istituto Scienze Antropologiche e Geografiche dell'Università degli Studi di Palermo. Nel mese di maggio 2001 è stata presentata a Ravenna, voluta dalla Capit di Ravenna e dall'Arcidiocesi di Ravenna e Cervia una mostra antologica nella Chiesa di San Domenico. Nella mostra sono state presentate al pubblico le opere più significative realizzate dagli anni ottanta al duemilauno. È presente in numerose

riviste del settore, in parecchi annuari d'arte contemporanea, nell'Archivio dell'Arte Italiana del Novecento "Kunsthistorisches Institut in Florenz" e nell'Archivio della Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Nel 1971 è tra i soci fondatori dell'associazione culturale "La Salerniana" di Erice la cui Mostra d'Arte Contemporanea diventerà, negli anni Ottanta, uno dei principali appuntamenti culturali nazionali. Sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche (Enti, Musei e Civiche Gallerie d'Arte Moderna) e collezioni private sia in Italia ed all'estero. Della sua attività si sono interessate la Rai, la RAI-TV, numerose emittenti private nonché quotidiani e riviste. Il suo percorso artistico è caratterizzato da cicli pittorici. Particolarmente interessanti quelli dedicati negli anni Ottanta al Centro storico di Palermo; a Lia al bordello di Catania (ciclo ispirato alla Lia di Verga e dedicato alla condizione femminile); a Metropolitana (ciclo nato dal precedente ma dedicato in particolar modo alla notte); Nel quartiere di Anna; Verdi. Ha eseguito disegni per l'illustrazione di volumi editi da numerose Case editrici. Ha eseguito disegni per la realizzazione di scene e costumi per il teatro. Ha eseguito numerosi murali. Si interessa anche di scrittura; ha pubblicato, oltre a diversi romanzi gialli e thriller, le graphic novel "Stephanie al teatro" e "Le nozze di Cosimo Giordano". Da tempo si dedica anche alla fotografia. Negli ultimi anni ha partecipato alle seguenti mostre: 2015 - Mostra collettiva dal ciclo Margaret Café - Libreria del Mare, Palermo - Mostra collettiva "Virgo et Virago" a cura di Vinny Scorsona, con esposizioni presso la Galleria d'Arte Studio 71 di Palermo e il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo (Me) - Mostra collettiva "Rosalia la più bella" a cura dell'Arcidiocesi di Palermo e del Centro Diocesano Confraternite della Diocesi di Palermo presso La Cattedrale di Palermo - Realizzazione di un murales di 15 metri "Un popolo in cammino" omaggio a Danilo Dolci, Trappeto. 2016 - Mostra collettiva "Nei luoghi di Francesco Carbone", organizzata da Comune di Godrano e Istituzione Francesco Carbone, presso la Biblioteca Comunale di Godrano (Pa) - Mostra collettiva "Cupiditas" a cura di Graziella Bellone e Nicola Bravo Aniello, Associazione Settimana della Cultura, Assessorato alla Cultura Città di Palermo, Archivio Storico Comunale, Palermo - Mostra collettiva "Libri d'Artista 9", Biblioteca Accademia di Belle Arti, Palazzo Fernandez, Palermo - Mostra d'Arte Contemporanea "Il mio occhio si è fatto pittore - omaggio a William Shakespeare" a cura di Graziella Bellone e Nicola Bravo Aniello, Palazzo Palagonia, Palermo. 2017 - Mostra collettiva "10.1 una serata in" con esposizioni presso la Galleria d'Arte Studio 71 Palermo e la Sala Multimediale Rita Atria di Brolo (Me) Mostra collettiva "Matite - metafore dalla vita" a cura dell'Associazione Culturale La Matita, con esposizioni presso la sede dell'Associazione di Valledolmo (Pa). 2018 - Mostra collettiva "Matite, metafore dalla vita" Galleria d'Arte Studio 71 di Palermo e il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo, (Me) - Mostra collettiva "Liber Fare", Libri d'Artista della Collezione dell'Accademia di Belle Arti Palermo, Palazzo Zilno, Palermo - Mostra collettiva "Liber Fare", Libri d'Artista della Collezione dell'Accademia di Belle Arti Palermo, Officina della Scrittura, Torino - Realizzazione di una pittura di metri 6.60X55 sul manto stradale di via Cutino, Isola delle Femmine (Pa).

23 settembre 1943 una squadra armata preleva Salvo D'Acquisto dalla caserma e lo porta nella piazza principale di Palidoro, insieme con gli altri ostaggi.



Tecnica mista su cartoncino cm 60x80, 2019



ALESSANDRO MONTI (Torri in Sabina, RI, 1953), vive e lavora a Roma. Opera nell'ambito dell'arte visuale dedicandosi a una ricerca in cui materia, composizione e forma diventano protagoniste di una sintesi tra pittura e scultura. Inizia l'attività espositiva nel 1983 con lavori d'ispirazione figurativa, caratterizzati da una singolare attenzione nella preparazione dei supporti. Sperimenta, con lo sguardo già rivolto all'informale, materiali quali gesso, terre, carte, tele, studiando gli effetti della loro stratificazione e sedimentazione. Nel 1992 la galleria Enrico Lombardi di Roma ospita una sua personale con la cura di Renzo Bertoni. Seguono le mostre allo Studio 71 di Palermo, con testo di Aldo Gerbino, e alla Galleria Lierhmann di Liegi, con uno scritto di Lucien Rama.

Nel 1996 è invitato ad una rassegna sull'arte Italiana nel Centre Wal-
lon d'Art Contemporain di Flemalle (Liegi), con opere dei maggiori

artisti presenti in Belgio tra il '50 e il '90 (tra cui E. Baj, B. Ceccobelli, L. Fontana, A. Magnelli, G. Zorio). La Galleria Lierhmann nel 1998 rende omaggio agli artisti italiani con una collettiva curata da Lucien Rama, L'Art contemporain en Italie, che vede tra i protagonisti V. Adami, S. Chia, L. Doni, A. Monti, A. Nocera. S'intensifica la frequentazione con esponenti del panorama artistico della capitale con i quali instaura un rapporto di amicizia e di confronto. Salvatore Provino lo invita a presentare gli ultimi lavori nel proprio studio di Trastevere divenuto, in questo periodo, un animato salotto culturale dove s'incontrano, tra gli altri, il regista C. Lizzani, i pittori F. Mulas, T. Sottile, L. Tardia, il gallerista M. Riposati. Dagli impasti di sabbia delle ultime opere emerge la sua visione arcaica: il linguaggio della terra, dove fa rivivere orme, graffiti, segni tribali e codici simbolici. Significativa la personale allo Studio 71 di Palermo (2004), con scritti di Aldo Gerbino e Vinny Scorsone la quale evidenzia che "La materia ha modellato se stessa, mentre il segno si è fatto costellazione, ideogramma. Le tracce sono emerse dalla sabbia". Alla Galleria Michelangelo di Civitavecchia nel 2005 espone Per corsi segnati, una selezione di opere nelle quali sembra teso a "riportare alla luce tracce di un nostro passato remotissimo di primati", come afferma Alida M. Sessa nel testo.

Dal 2006 utilizza calchi in tela trasformando i segni-scrittura in elementi plastici, che aggettano o trafiggono i piani che si flettono, s'inarcano: è il periodo delle tele sagomate e centinate. I nuovi lavori, selezionati per la mostra Di segni e di terre e presentati alla Galleria Michelangelo di Roma nel 2008, "hanno un sapore di matericità spessa e vibrante", "vere e proprie sculture nelle sculture", come scrive Carlo Fabrizio Carli nel testo.

La Fondazione La Verde-La Malfa nel 2009, con la cura di Marcello Scorsone, gli dedica una personale dal titolo Tra le ombre e i silenzi, dove è presente oltre ai dipinti anche una raccolta di opere su carta. Nel 2014 e 2015 è invitato alla rassegna internazionale Premio Sulmona.

In occasione di Rome Art Week del 2016, nel suo studio presenta Ritrovamenti, opere di grandi dimensioni dedicate a Borges. Nello stesso anno partecipa, con gli artisti T. Sottile, L. Tardia e V. Tardia, alla mostra Motivi del visibile, scritture, volumi, astrazioni, curata da Aldo Gerbino e Piero Longo alla Galleria Elle Arte di Palermo. Nel 2018 la Michelangelo Art Gallery presenta Rosso nel rosso, artisti italiani contemporanei, alla Ferrari, Bank Center di Budapest. Nell'ultimo periodo una particolare attenzione per la scultura, libri-oggetto e collage, testimonia del desiderio di indagare nuove qualità espressive per arricchire la sua tematica.

Ha al suo attivo oltre settanta mostre personali e collettive e di lui hanno scritto, tra gli altri: C. Alessandri, Berenice, R. Bertoni, C. F. Carli, R. Civello, P. Di Giammaria, E. Gallian, A. Gerbino, P. Longo, E. Mercuri, J. Parisse, L. Rama, V. Scorsone, A. M. Sessa, T. Sottile, E. Valenza.

I prigionieri sono costretti a scavare la buca nella quale saranno seppelliti



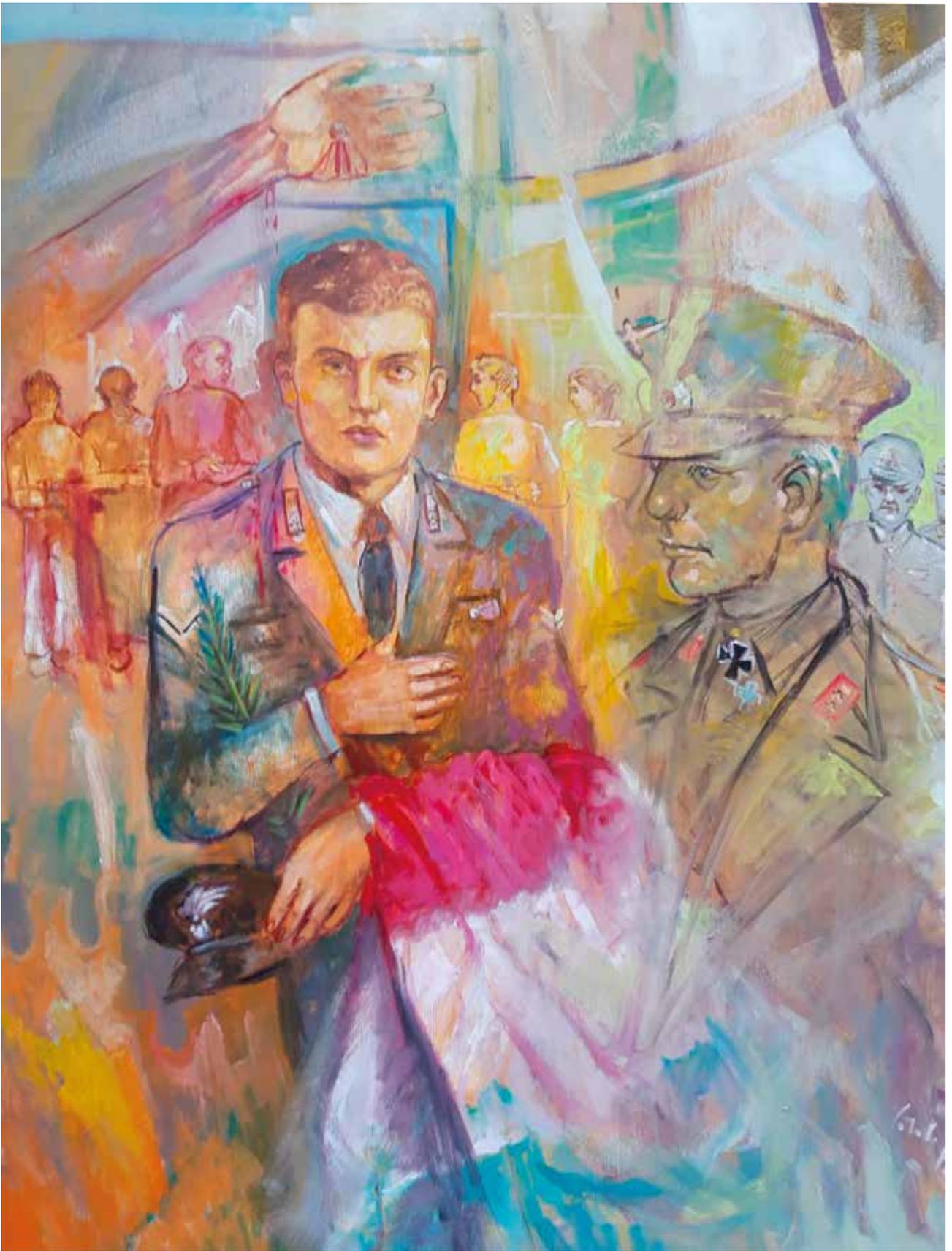
Tecnica mista su supporto rigido cm 60x80x5, 2019



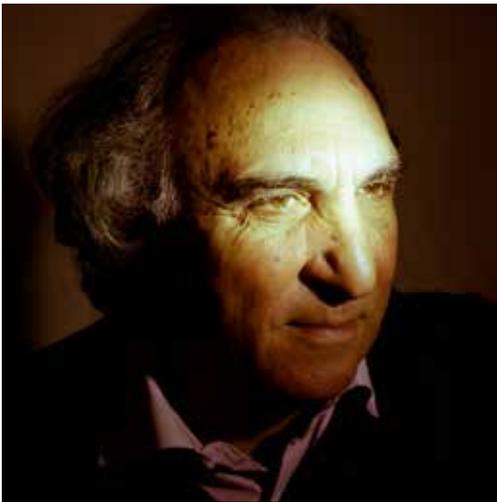
SEBASTIANO CARACOZZO. Nasce a Mistretta (ME) Vive e opera a Palermo. Prevalentemente pittore. Eclettico, usa da qualche tempo tessuti damascati e broccati per realizzare le sue opere intervenendo e utilizzando il disegno stesso della trama del tessuto. Ha al suo attivo innumerevoli mostre personali e collettive tra cui il Concorso Nazionale di Pittura Città di Fondi, Un'opera per la Via Crucis per il Centro Diocesano di Palermo, è presente con una sua opera nella collezione permanente del Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo e della Pinacoteca Santa Rosalia di Palermo. Innumerevoli sono le sue mostre personali: "Etnia Sicula", "I colori del Mediterraneo", "Intarsi", "Maria di Nazareth" tra le più recenti. Le sue opere sono state acquisite da enti pubblici e private collezioni, inoltre del suo lavoro si sono occupati con recensioni di notevole spessore critici d'arte e operatori culturali. È presidente

dell'Associazione Culturale Emiro Arte e nel corso della sua attività artistica ha effettuato molteplici donazione a fini benefici.

Salvo D'Acquisto si offre ai tedeschi in cambio dei 22 prigionieri



Acrilico su tela cm 60x80, 2019



ALESSANDRO BRONZINI è nato a Palermo il 12 febbraio 1948. Vive ed opera nella stessa città. Ha studiato al liceo artistico. Espone per la prima volta nel 1967 con i compagni di liceo: Candido, Conti, Chisesi, Garraffa... "9 Giovani Pittori" Centro Culturale P.C.I., Palermo. Nel 1970 si impegna attivamente alla realizzazione del Teatro Club "Il Ridotto" dove allestirà le scene per "Atto senza parole" di Samuel Beckett con la regia di Franco Scaldati. Nel 1973 presenta la sua prima mostra personale presso la Galleria "Marino" di Palermo. Nel 1975 espone al Centro d'Arte 99 di Palermo con la presentazione di Francesco Carbone. Nonostante un vissuto fortemente articolato la sua presenza artistica è stata costante; ha illustrato libri, ha esposto in tutta Italia e all'estero, ha curato la realizzazione di importanti eventi e manifestazioni. Nelle opere più recenti si confronta con il ruolo della politica e della chiesa in

una società fortemente iniqua, la questione giustizia "tra utopia e disincanto" in una competizione esasperata tra i poteri dello stato. Diversi sono i cicli pittorici che ha affrontato ponendo in risalto il dramma delle migrazioni tra queste: "Gibellina", "Kosovo", "Mediterraneo", sono un tema molto caro a Bronzini il quale ha sempre posto in evidenza nella sua pittura la contemporaneità degli eventi. Nella sua ultima produzione artistica troviamo l'opera di grande formato dedicata all'opera di Misericordia Corporale "Visitare i carcerati". L'opera assieme ad altre verrà donata al Papa. Hanno scritto di lui: Maria Poma Basile, Franco Grasso, Eduardo Rebullà, Carlo Soresi, Francesco Carbone, Albano Rossi, Giovanni Cappuzzo, Sonia Franchi e Giorgio Falossi per "Il Quadrato", Ninni Lo Menzo, Maria Grazia La Paglia, Lucia Basso, Roberta Messina, Lino Buscemi, Enrico Bellavia, Giancarlo Mirone. Della sua attività artistica si sono interessate testate giornalistiche e televisive: Loredana Mormino per Siciliauno, la RAI, CTS, Giornale di Sicilia, L'Ora, Repubblica, Corriere della Sera.

Salvo D'Acquisto rimane all'interno della fossa davanti al plotone d'esecuzione.



Acrilico su tela cm 60x80, 2019



GIUSEPPA D'AGOSTINO nasce a Palermo nel 1958. Frequenta l'Istituto d'Arte per il mosaico di Monreale dove si diploma "Maestro d'arte". Esordisce nel 1984 con una mostra presso il Circolo della Stampa di Palermo. Dopo una lunga pausa di ricerca artistica e di approfondimento stilistico riprende nel 1988 il suo percorso espositivo con mostre personali e collettive in Italia e all'estero. La sua ricerca artistica ed espressiva è connotata da un trasporto ed un'attenzione verso le problematiche esistenziali, che fanno della vita, della morte e di tutti i "perché" del quotidiano il perno dell'agire e del vivere dell'uomo. Molte sono le mostre che l'artista ha realizzato sul tema della narratio. Si sottolineano mostre quali: "Le Cantine dell'Anima" del 2002; "Sussurri e grida" ed "Evocazioni" dello stesso anno; "Oltre" del 2003; "Paesaggi dell'Anima" del 2005; "Frammenti d'Anima" del 2006; "... Di passi d'ombre

memori ..." e "Medea tra noi" del 2007. Di particolari dimensioni sono le opere prodotte per il Centro Diocesano Confraternite della Diocesi di Palermo nel 2008 e 2012 e nel 2016. Performance Fondazione La Verde La Malfa di San Giovanni La Punta nel 2009; "O Scuro o scuro" nel 2010; Lu Veru Piaciri nel 2011 e "Stappiamolarte nel 2016 per l'azienda Vitivinicola Al-Cantara di Catania; 2010 "Imaginaria, letture visuali" Loggiato San Bartolomeo, Palermo; 2011 "Dialettica generazioni a confronto", Centro Culturale Biotos, Palermo; 2012 Centro Culturale Biotos "A proposito di donne"; 2015 "Virgo et Virago" Studio 71 Palermo. Ha esposto in luoghi d'arte prestigiosi quali: Salone Filangeri di Palazzo Arcivescovile di Palermo, Cappella Palatina di Palermo, Palazzo Sclafani a Palermo, Castello Ursino di Catania, Palazzo Aragona Cutò a Bagheria, Fondazione Villa Piccolo Capo d'Orlando etc. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private quali Museo Epicentro, Barcellona Pozzo di Gotto, Museo Diocesano di Monreale, Museo degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo, Pinacoteca di Capo D'Orlando, Palazzo Comitini, Palermo. Di lei hanno scritto: Gianni Cerioli, Mauro Corradini, Marco Fragonara, Francesco Federico, Salvo Ferlito, Giovanna Galli, Antonella Gallo, Aldo Gerbino, Christian Germak, Michele Govoni, Maria Teresa Motesanto, Domenico Montalto, Tommaso Romano, Pino Schifano, Francesco Scorsone, Vinny Scorsone, Maria Antonietta Spadaro, Emilia Valenza. Ha inoltre realizzato copertine per libri e riviste.

Il graduato tedesco si china e gli spara ancora un colpo sul viso.



Olio su tela cm 60x80, 2019



CATERINA RAO nasce a Palermo vive ed opera nella stessa città. Laureata in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 1991. Diploma di maturità d'arte applicata presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo. Diploma del corso biennale di Perfezionamento (Magistero) conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte. Attestato del corso biennale Regionale di Figurinista - Modellista presso CEFOP. Frequenta per tre anni la Facoltà di Architettura di Palermo. Al suo attivo ha un considerevole numero di mostre di pittura, alcune delle quali dal 1991 al 2016 sono: Collettiva di pittura Galleria Museo delle Ceramiche Monreale. Personale di Caterina Rao e Beppe Sabatino presso il Salone Semeria, San Martino delle Scale Palermo. "Prima Rassegna d'arte contemporanea" Città di Torretta, vincitrice secondo premio. Mostra estemporanea "La pesca, il mare, la tonnara dei Florio" Arenella Palermo. Il Rassegna

d'arte contemporanea "Un uomo di nome Gesù" centro sociale Maria SS. Della Lettera Palermo. X Rassegna d'arte contemporanea "Premio Fimis '92" Isola delle femmine, premio Fimis Giovane. XI rassegna d'arte contemporanea "Premio Fimis '94" Isola delle femmine. Mostra collettiva d'arte "Per Amore Di..." Parrocchia San Sergio I Papa. Mostra collettiva d'arte "Missione Speranza e Carità" Biagio Conte Palermo. Collettiva di pittura "Santi e Beati di Sicilia" giornata nazionale dell'arte, San Giorgio dei genovesi Palermo. Mostra d'arte itinerante "Aspetti Architettonici e Paesaggistici Siciliani" Centro congresso Marconi Alcamo Trapani; Museo degli Angeli Sant'Angelo di Brolo Messina; Palazzo della Cultura Mistretta Messina. Palazzo della Cultura, Catania; Chiesa San Giorgio dei Genovesi, Palermo. Collettiva d'arte itinerante "Ci vediamo al Margaret Café" Margaret Café Terrasini. Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato, Cinisi. Galleria d'arte Studio 71, Palermo. Margaret Café, Terrasini. Collettiva d'arte "Periferie Urbane" bellezze e degrado della città, chiesa San Giorgio dei Genovesi, Palermo. Mostra d'arte contemporanea "L'arte ricorre in soccorso alla cultura" Biblioteca Francescana di Palermo. Collettiva d'arte itinerante "Rosalia la più bella" dedicata alla santa protettrice di Palermo, Cattedrale di Palermo. Chiesa di San Sebastiano Mistretta (Me). Cappella e Chiostri di Santa Maria all'Arcivescovato, Messina. In mostra permanente presso la Pinacoteca Diocesana dedicata a Santa Rosalia a Palermo. Collettiva d'arte "Ci vediamo alla libreria del mare" dal ciclo Margaret Café, libreria del mare Palermo. Collettiva d'arte "Nei luoghi di Francesco Carbone" Biblioteca Comunale Godrano (Pa). Collettiva d'arte "Ritratti di donna" Castello di Carini (Pa). Mostra d'arte "Cherchez la femme" Galleria d'arte Studio 71 Palermo. Collettiva d'arte itinerante "L'Arte nella Misericordia" Palazzo Arcivescovile di Palermo; Cattedrale di Palermo; Chiesa Madre di Marineo; Chiesa di San Francesco di Paola Palermo; Chiesa di San Domenico Palermo; Chiesa San Giorgio dei Genovesi Palermo; Cappella Palatina, Palazzo Reale Palermo; Palazzo Fici Marsala Trapani; Mostra Bozzetti "l'arte nella Misericordia" Chiesa Madre di Mistretta Messina; Musei degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo Messina. Rassegna D'Arte Contemporanea "BellezzArtEstetica" Città di Ciminna, Prima Edizione. Mostra d'arte Stappiamolarte presso le Cantine Al-Cantàra di Randazzo CT. Mostra collettiva polimaterica "Artisti per Rosalia" Country Time Club Mondello Palermo; Collettiva "Ritratti di donna" Il edizione chiostro dei Carmelitani Carini; Collettiva di pittura "21 artisti raccontano Palermo Gran Café San Domenico Palermo; Il Biennale d'arte contemporanea "ArteBellezzaEstetica" Polo Museale Ciminna; Collettiva d'arte Conversation "Dialogo con l'arte" palazzo Jung Palermo; Io-Noi Insieme contro il tumore Casa del Goliardo Palermo. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Salvo D'Acquisto viene insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria



Tecnica mista su tela cm 60x80, 2019



NINNI IANNAZZO, all'anagrafe Antonino, nasce a Palermo il 15 Giugno 1947, vive a Brolo, in provincia di Messina.

Il cammino artistico di Ninni inizia in tenera età, manipolando materiali diversi, sperimentando e plasmando la materia. Coltivando questa passione si avvicina al disegno iscrivendosi e poi diplomandosi presso l'Istituto d'Arte di Palermo. Qui inoltre, frequenta il biennio di specializzazione da Magistero d'arte dal 1963 al 1968.

Il suo cammino di formazione giunge a compimento nel 1970, anno in cui consegue l'abilitazione di disegno e Storia dell'arte. Il suo amore per l'arte lo porterà ad insegnare Progettazione, dal 1974 al 1991, presso l'Istituto Regionale d'Arte di Enna. Scultore, grafico e designer si occupa anche di ceramica ha lavorato e realizzato progetti di sue opere per i comuni di Isola delle Femmine

La sua attività espositiva è abbastanza recente. Sue partecipazioni sono presenti in gallerie pubbliche di Brolo, Sant'Agata di Militello, Sant'Angelo di Brolo, Ciminna, Capo d'Orlando mentre sue mostre personali sono state realizzate al Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo con la mostra: "Rinascenza" a cura di Vinny Scorsone nel 2015; si tratta di un gruppo di opere in pietra bianca di Noto dedicate alla famiglia con riferimenti particolari alla donna e alle sue molteplici attitudini e capacità. Donna nel suo momento sublime del parto ma anche donna nella quale la famiglia si rispecchia e prende valori e consistenza; a Brolo presso il Centro Turistico "Sala Rita Atria" in occasione della mostra 10.1 a cura di Francesco Scorsone.

Nel corso del 2019 in occasione della mostra collettiva sull'arte del riciclaggio dal titolo "Riutilizzando l'utilizzato" presso il nuovo porto di Capo D'Orlando è stata presentata una sua produzione di opere

Sue opere sono in permanenza presso il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo, al Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto, presso il carcere dell'Ucciardone di Palermo e altre collezioni pubbliche e private.



Bassorilievo a Salvo D'Acquisto, cm 56, 2019

Finito di stampare
nel mese di settembre 2019
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)